

Gare, liti, ricorsi E i turisti aspettano l'opera da anni

VENEZIA Per alcuni un'opera strategica, per altri uno spreco di risorse e un'occasione per il malaffare. La storia, controversa, dell'autostrada del mare comincia nel 2007, quando «Adria Infrastrutture spa», «Strade del Mare spa» e «Consorzio via del Mare» presentano una proposta di finanza di progetto per la realizzazione di una superstrada a pedaggio a due corsie lunga 18,8 chilometri, con l'intento di collegare la A4 alle spiagge venete. Il tutto prevedeva di partire dal nuovo casello di Meolo-Roncade, inaugurato nel 2012, per giungere alla rotonda Frova di Jesolo, attraversando i Comuni di Roncade, Meolo, Musile e San Donà, di fatto mettendo fine all'esistenza di un tratto della strada regionale 89, la cosiddetta Treviso Mare. Un'opera del valore totale di 210 milioni di euro, da realizzare in project financing per creare un collegamento migliore con le località turistiche di Jesolo, Eraclea e Cavallino Treporti, Comuni presi d'assalto da milioni di turisti durante la stagione estiva.

Della «Via del mare» nel 2009 viene riconosciuto il pubblico interesse, qualificando le tre società — che si sono poi fuse in un unico gruppo, la «Strada del Mare srl» — come soggetto promotore con diritto di prelazione. Un anno dopo il piano trova conferma nel programma nazionale delle infrastrutture strategiche e nel 2011 il Cipe approva il progetto preliminare, dichiarando la compatibilità ambientale dell'opera. Ne segue un ricorso di «Net Engineering», che aveva partecipato al primo bando di gara piazzandosi seconda in graduatoria, poi respinto dal Tar a gennaio 2013. Non è l'unico: lo stesso Comune di Meolo, preoccupato che con l'introduzione di un pedaggio il traffico potesse riversarsi sulle strade minori, decise di ricorrere al Tar. L'idea di una superstrada a pagamento, infatti, ha da sempre diviso il territorio. I Comuni interessati dal transito erano contrari ad ecce-

zione di Jesolo, che sin dall'inizio sottolineava la necessità di una nuova infrastruttura per far fronte ai 10 milioni di turisti che ogni anno raggiungono il litorale.

Posizione condivisa dagli albergatori, convinti dell'impatto positivo dell'opera sul traffico. Le polemiche e il no di quasi tutti i sindaci però non fermano il procedimento. Dopo la presentazione del progetto preliminare da parte del soggetto promotore, il pool di imprese «Strada del Mare srl», viene dato il via alla gara di concessione a luglio 2013 per la progettazione definitiva ed esecutiva, costruzione e gestione della superstrada. Ma con lo scoppiare dello scandalo sul Mose, sono in molti a chiedere alla Regione di bloccare l'iter. Tra questi l'onorevole trevigiana del Pd Simonetta Rubinato, ex sindaco di Roncade, che lo scorso luglio con un'interrogazione parlamentare si era appellata al governo chiedendo la sospensione della gara. Poi aveva rivolto la stessa richiesta al governatore del Veneto, Luca Zaia. Una pretesa definita «imbarazzante» dal presidente della provincia di Treviso, Leonardo Muraro, storico sostenitore della grande opera.

Ma la stessa richiesta a Zaia viene avanzata anche da una deputata del Movimento 5 Stelle, la sandonatese Arianna Spessotto, che lo scorso dicembre si è appellata al presidente dell'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) Raffaele Cantone, affinché fosse intrapresa un'azione mirata alla sospensione del bando di gara per l'assegnazione della via del mare. Cantone, rispondendo positivamente, ha così richiesto al direttore della Sezione strade autostrade e concessioni di fornire una relazione dettagliata sullo stato attuale del procedimento, al fine di verificarne il rispetto delle condizioni di legalità. Fino alle notizie di ieri che cambiano nuovamente il quadro e allontanano l'opera dalla realizzazione.

Eleonora Biral

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Tutto inizia nel 2007: l'obiettivo è un'opera per i villeggianti del mare. Dopo lo scandalo Mose e la nuova inchiesta i lavori si allontanano

